

Villa Elisa è una città del dipartimento centrale del Paraguay alla periferia di Asuncion; nel passato è stata l'unica colonia abitata da svedesi e oggi è uno dei centri più importanti e attivi dell'area metropolitana. In questa zona sono insediati molti settori industriali, aree commerciali e servizi diffusi e una grande parte



della popolazione lavora attivamente nella capitale Asuncion. Unilever, la multinazionale anglo-olandese, ha deciso di realizzare una delle sue sedi proprio in questa città. Il progetto è stato affidato all'architetto paraguaiano Solano Benítez che, oltre a dedicarsi alla progettazione, continua la sua ricerca stilistica insegnando in vari atenei tra i quali anche all'Università della Svizzera Italiana di Mendrisio. L'esigenza di quest'architettura è di riuscire a rappresentare i flussi di Unilever, accogliere le dinamiche dei mercati di consumo differenti e mostrare quindi in maniera palese l'immagine aziendale. La multinazionale desiderava far conoscere il proprio ruolo in questo momento e in questa parte del mondo e mostrare il concreto rapporto con il contesto naturale, la cultura, gli aspetti sociali, economici e tecnologici e con l'intero pianeta.

Il progetto dell'architetto paraguaiano ha anche vinto la prima edizione del BSI Swiss Architectural Award 2008 promosso da BSI Architectural Foundation, un premio internazionale di architettura a cadenza biennale, assegnato ad architetti sotto i cinquant'anni di ogni nazionalità, che abbiano offerto un contributo rilevante alla cultura architettonica contemporanea, dimostrando una particolare sensibilità al contesto paesaggistico e ambientale. Solano Benítez è solito usare materiali semplici, reperibili localmente, che gli consentono di raggiungere ugualmente forme di grande impatto espressivo. L'importanza dei valori ambientali, radicali in tutto il territorio dell'America Latina e nella cultura dell'architetto, si rafforza una volta applicati su edifici con linguaggi diversi e allo stesso tempo contemporanei.

UN'ARCHITETTURA DI LUCI E DI OMBRE

La sede Unilever a Villa Elisa in Paraguay

64

di Mauricio Cárdenas Lavande con Federica Calò ■ foto/photo: Gabinete de Arquitectura a Studio Solano Benítez

An architecture of light and shadows

The Unilever building in Villa Elisa, Paraguay



OPERA:

Nuova Sede Unilever, Villa Elisa (Paraguay)

PROGETTO ARCHITETTONICO:

Gabinete de Arquitectura, Solano Benítez,
Alberto Moroni, Luis Ayala

PROGETTO STRUTTURALE:

Federico Tellezada, Luis Celó

COMMITTENTE:

Unilever

ESTETICA DEI MATERIALI POVERI

La scelta della multinazionale Unilever di affidare il progetto all'architetto Solano Benítez e la decisione di ripartire da un edificio esistente, sono la testimonianza dell'atteggiamento di dialogo e apertura nei confronti del contesto ospitante. La sede Unilever è frutto del ripristino di una porzione di una fabbrica abbandonata, ristrutturata e inglobata nel piano dell'architetto paraguaiano. Uno degli aspetti di cui il progetto ha maggiormente tenuto conto è l'alta temperatura tipica di questa latitudine, che si attesta spesso intorno ai 45 o 47 gradi. La progettazione di parti ombreggiate e quindi di primaria importanza ed è già percepibile

dall'esterno dell'edificio grazie ad un'imponente parete forata realizzata in lastre di mattoni, studiata appositamente e in grado di donare leggerezza e schermare la facciata retrostante dell'edificio. La scelta dell'architetto è indirizzata anche alla valorizzazione delle emozioni che le ombre molto lunghe e grandi, tipiche di un paese dal clima subtropicale, sono in grado di regalare a ogni ora della giornata. La parete, che caratterizza l'intero progetto, è ancorata alla struttura preesistente con un sistema di travi e cavi di acciaio. Il grande contenitore di uffici invece, ha mantenuto le preesistenti



AN AESTHETIC OF POOR MATERIALS

The multinational corporation Unilever awarded the project to Solano Benítez and decided to start with an existing building, testifying to its attitude of dialogue and openness to the places in which it works. The Unilever building is the result of restoration of a portion of an abandoned factory, renovated and englobed in the Paraguayan architect's plan. One of the aspects the project takes into account is the high temperatures typical of these latitudes, often around 45 or 47 degrees. It is therefore essential to design shadowed areas; and this is

already perceptible on the outside of the building, with its imposing wall of open brick specifically designed to add lightness and shade the building's facade behind it. The architect also wished to underline the emotions produced by the big, long shadows typical of subtropical climates at all times of day. The wall, which is the most characteristic element of the project, is anchored to the existing structure with a system of steel cables and girders. The big office container maintains its existing side walls and skeleton of reinforced concrete.



poreti laterali e lo scheletro in cemento armato rivestito con lastre di zinco e, in altre parti, è stato rivestito con pannelli progettati "ad hoc". L'interno è una mescolanza fra struttura in cemento armato intonacata di vernice bianca e lasciata a grezzo, imponenti pareti rivestite di mattoni in cotto fatti a mano e un gioco di fessure, rientranze e sporgenze sottolineato dall'utilizzo del vetro e di corpi illuminanti. Il rivestimento realizzato con mattoni e reso ulteriormente irregolare da spatolate di legante, capaci di conferire l'aspetto rustico all'edificio e movimentarne la facciata.



covered with zinc plating, while some parts are covered with specially designed panels. The interior is a mixture of reinforced concrete structures plastered with white paint and left unfinished; imposing walls covered with handmade terra cotta bricks and effects created by cracks, hollows and protuberances underlined by use of glass and lights. The brick cladding is made even more irregular by binder applied with a trowel, giving the building a rustic appearance and adding motion to its facade.



Villa Elisa is a city in the central department of Paraguay, just outside Asunción; in the past it was the only colony inhabited by Swedes, and it is now one of the metropolitan area's most important and active centres. The area is home to numerous industrial, commercial and service districts, and most of the population works in the capital, Asunción. The British/Dutch multinational Unilever decided to build one of its headquarters in the city, and awarded the project to Paraguayan architect Solano Benítez, who worked on the project while continuing his stylistic research teaching in a number of universities, including the University of Lugano's Mendrisio campus. The building needed to represent Unilever's flows, accepting the dynamics of different consumer markets and clearly representing the company's image. The multinational wanted to make its role known at this time in this part of the world and reveal its concrete relationship with its natural surroundings, with cultural, social, economic and technological issues and with the planet as a whole. The Paraguayan architect's design also won the first BSI Swiss Architectural Award in 2008, presented by the BSI Architectural Foundation: an international architectural award presented every two years to architects under fifty all over the world who have made significant contributions to contemporary architectural culture and revealed a particular awareness of the importance of landscape and the environment. Solano Benítez uses simple locally available materials which allow him to create forms of great expressive impact. The importance of environmental values has strong roots throughout Latin America and in the architect's culture, and is reinforced when applied to buildings employing different contemporary vocabularies.

Queso panels supported by steel plates are arranged in regular
at the building's entrance. Wide beams of light modular by plates
of glass penetrate right down to the lower floors of the structure,
where different vegetable species are shaded by parts of the building.
The luminous openings provide ventilation as well as natural light
workstations are arranged around the building's perimeter and different
to highlight passages on the roof. Building techniques designed to reduce
existing materials also achieve economic, sustainable solutions.

meshes, such as the cladding on the corner walls of the surfaces made up of interdigitally broken-up elements in the meshing road. The same material is also used on the top part to limit its exposure to the sun.

THE EVOLUTION OF CONVENTIONAL
CONSTRUCTION SYSTEMS



composte da borse-soldi in letterio prefabbricato, con funzione di maglie copportive e di protezione. Per ottimizzazione effettiva del punto di vista della protezione solare, Banche ha sviluppato appositamente un sistema di prefabbricazione di parallela in ceramica realizzati con materiali inerti naturali la ceramica erga anche alcune funzioni degli interi, come il trattamento delle pareti del corredon oppure la superelevazione; volutamente spesso i presenti nelle sale riunione

The implementation of Bento's building(s) is the attempt to use construction systems which will maximize formal expression through use of local materials and labour. This requirement is the fruit of his education and experience in a context marked by strong economic and social contradictions. The latter reflects an interesting ability to couple the image of a world-wide multi-national urban society to local realities.

EVOLUZIONE DEI SISTEMI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI

A | R | E | C | H | I | T | U | R | A

Lo stesso materiale è stato posto anche sulla copertura piana al fine di limitarne l'espansione al sole; la chiusura preesistente di acciaio è ora diventata luogo d'esposizione all'aperto. All'ingresso, disposti in maniera irregolare, sono presenti dei pannelli in vetro supportati da piastre di acciaio. Ampi fasci di luce modulati da lastre di vetro penetrano fino ai piani inferiori della struttura dove diverse specie vegetali sono ombreggiate da parti dell'edificio. Le aperture luminose garantiscono oltre

all'ingresso della luce naturale, anche un'adeguata ventilazione. Le postazioni di lavoro, infatti, sono state posizionate lungo il perimetro dell'edificio e a ridosso di cavedi dislocati sulla copertura. Le tecniche costruttive pensate per riutilizzare i materiali esistenti sono mirate anche al raggiungimento di soluzioni economiche e sostenibili.

